Maria Cristina Masdea

L'arte che emoziona. Tutela e restauri intorno alla *Visitazione* di Luca della Robbia

Riassunto – *Il contributo riassume le iniziative legate al restauro della Visitazione di Luca della Robbia conservata nella chiesa di S. Giovanni Fuoricivitas a Pistoia che, successivamente alla sua esposizione nelle mostre di Boston e Washington del 2016-2017 dedicate alla scultura invetriata del Rinascimento, è stata al centro degli eventi organizzati in occasione della nomina di Pistoia a capitale italiana della cultura 2017. Proposta al pubblico in una mostra allestita al fine di esaltarne la bellezza negli ambienti della chiesa pistoiese di S. Leone, l'iniziativa ha consentito una virtuosa collaborazione tra istituzioni pubbliche e realtà territoriali che hanno portato a significativi interventi di valorizzazione e restauro alle stesse chiese di S. Leone e di S. Giovanni forcivitas, dove al termine delle manifestazioni il gruppo è stato ricollocato.*

Il 2017 è stato l'anno della nomina di Pistoia a capitale italiana della cultura, evento che ha visto la Soprintendenza tra i protagonisti di due importanti interventi: la riapertura del Museo dello Spedale del Ceppo con nuove sezioni e la mostra sulla *Visitazione* di Luca della Robbia. Quest'ultima manifestazione, nell'ambito del fitto programma di Pistoia capitale, ha assunto un particolare significato in quanto la città è rimasta profondamente coinvolta nell'iniziativa.
Il progetto che ha avuto al centro la mostra sulla *Visitazione* è stato reso possibile grazie alla collaborazione di numerose realtà – istituzioni pubbliche e religiose, imprese economiche e culturali del territorio, professionisti e artigiani – ma è nato all'interno della Soprintendenza, che ha svolto un ruolo di coordinamento e indirizzo culturale nelle varie fasi del suo sviluppo. Vale la pena dunque raccontare le tappe di un percorso non ancora del tutto concluso e che potrebbe portare ulteriori risultati positivi.
Tutto ha avuto inizio nel lontano 2015 quando la curatrice del settore delle sculture europee del Museum of Fine Art di Boston chiese un incontro per parlare di un progetto cui stava lavorando. Si trattava della prima mostra negli Stati Uniti dedicata alla scultura invetriata del Rinascimento, che avrebbe avuto due sedi prestigiose, lo stesso museo di Boston e la National Gallery di Washington. Nelle due mostre sarebbero state esposte prevalentemente opere pubbliche e private delle collezioni americane, ma si auspicava la presenza di alcune importanti sculture italiane, tra le quali la più ambita era la *Visitazione* di Luca della Robbia (*fig*. 1).
La richiesta rimase in sospeso data l'importanza e la delicatezza del gruppo scultoreo. Nessun dubbio riguardava la qualità dell'esposizione, organizzata in un paese che aveva dato un contributo fondamentale alla riscoperta della scultura invetriata con studiosi come Allan Marquand e Maud Cruttwell, che per primi avevano identificato Luca della Robbia quale autore della *Visitazione*. Le preoccupazioni erano legate alla movimentazione del gruppo, composto da quattro pezzi a incastro. Nella ricerca di una soluzione possibile si chiese la consulenza dell'Opificio delle Pietre Dure, che si rese disponibile allo studio e al restauro dell'opera, nonché alla realizzazione di un imballaggio ad hoc per il trasporto[1]. L'istituto si impegnò inoltre a mettere a disposizione i suoi tecnici restauratori in ogni fase di montaggio e smontaggio delle quattro parti (*fig*. 2). Le condizioni vincolanti per il prestito furono accettate dai musei americani, che si dichiararono disponibili ad affrontare tutte le spese necessarie e offrirono un ulteriore contributo per sistemare la nicchia che ospitava abitualmente il gruppo a Pistoia nella chiesa di S. Giovanni *forcivitas*.
Il prestito era stato ormai accordato quando giunse la notizia entusiasmante e del tutto inaspettata della nomina di Pistoia a capitale italiana della cultura 2017. La *Visitazione*, impegnata nelle mostre americane (Cambareri, 2016), sarebbe rientrata in Italia solo a giugno lasciando la città priva di uno dei suoi capolavori nei primi mesi dell'anno. Nacque così l'idea di supplire alla momentanea assenza celebrando il rientro del gruppo con un evento che lo ponesse al centro dell'attenzione. L'abituale collocazione della *Visitazione* all'interno della chiesa di S. Giovanni *forcivitas* infatti non valorizzava appieno la sua bellezza, messa ancor più in luce dopo il restauro. Si pensò dunque a un luogo adatto a esaltare quest'opera sublime, dove uno dei padri del rinascimento fiorentino, inventore dell'arte «nuova utile e bellissima» (Vasari, 1568, p. 185) della terracotta invetriata, aveva realizzato in forme di classica purezza un capolavoro di umanità e spiritualità. Fu esclusa l'ipotesi di una collocazione museale, giudicata inadatta a esaltare tutti i significati del gruppo, per

1. La collaborazione della Soprintendenza con il Settore materiali ceramici, plastici e vitrei dell'O.P.D. diretto da Laura Speranza è stata sempre molto stretta. Dettagli sulla metodologia realizzata per il trasporto in sicurezza e per il restauro, curato da Shirin Afra, Mattia Mercante e Filippo Tattini, si trovano in Tardelli *et al.*, 2017.

Fig. 1 – Pistoia. Luca della Robbia, *Visitazione*, gruppo scultoreo in terracotta invetriata.

cercare una sistemazione adeguata in un edificio religioso. Venne così l'idea di collocare la *Visitazione* all'interno della chiesa di S. Leone, uno degli esempi più interessanti del Settecento pistoiese, con le pareti interamente dipinte dal fiorentino Vincenzo Meucci, coadiuvato dai quadraturisti Giuseppe Del Moro e Mauro Antonio Tesi[2].

La scelta di S. Leone, che sembrò subito perfetta, era in realtà quella più difficile da realizzare. Era perfetta perché S. Leone si trova in posizione centrale alle spalle della cattedrale e ha dimensioni raccolte e caratteristiche tali da poter accogliere il gruppo robbiano come uno scrigno prezioso. Difficile da realizzare perché la chiesa, sebbene non presentasse problemi strutturali[3], necessitava di importanti

2. La chiesa oggi dedicata a S. Leone era in origine l'oratorio dello Spirito Santo, retto dall'omonima congregazione di sacerdoti secolari, che ne fu custode dal sec. XIV fino al 1773. Il ciclo pittorico è un inno allo Spirito Santo, con la scenografica parete di fondo del coro interamente occupata dalla *Pentecoste*, la piccola cupola con la *Gloria di Santi e Profeti* e le restanti pareti ornate da *Virtù*, *Figure allegoriche* e *Scene del Vecchio e Nuovo Testamento*.
3. Negli anni Settanta del secolo scorso la Soprintendenza aveva restaurato il tetto della chiesa, interrompendo le cause di degrado degli intonaci. All'epoca però non si era intervenuti se non in minima parte sulle superfici dipinte.

Fig. 2 – Quattro parti a incastro che compongono la *Visitazione*, prima del montaggio nella mostra *Della Robbia: Sculpting with Color in Renaissance Florence,* tenutasi nel 2016 al Museum of Fine Art di Boston.

restauri al ciclo pittorico. Oltre a ciò, sembrava da più parti azzardato collocare uno dei più puri capolavori quattrocenteschi in un ambiente preziosamente barocco. Mentre per quest'ultimo aspetto non abbiamo mai avuto dubbi sul risultato[4], il recupero della chiesa, chiusa da anni e sconosciuta a molti degli stessi pistoiesi, caricava l'intera operazione di un valore culturale che andava ben oltre il solo progetto espositivo. La sfida era quella non solo di reperire le risorse necessarie all'intervento ma anche di realizzarlo in tempi molto stretti, per essere pronti ad accogliere la *Visitazione* al suo rientro in Italia. L'occasione straordinaria di Pistoia capitale della cultura ha facilitato la possibilità di trovare sponsor interessati a un'operazione di ampio respiro, che hanno subito condiviso il progetto, mettendo a disposizione importanti risorse[5]. Per consentire di arrivare nei tempi richiesti all'allestimento del gruppo robbiano, il progetto complessivo di restauro[6] è stato diviso in due lotti, di cui il primo e più urgente ha riguardato il recupero

4. Non solo le opere d'arte di epoche diverse hanno felicemente dialogato tra loro esteticamente, ma un profondo legame spirituale le ha legate. Lo Spirito Santo, protagonista degli affreschi di San Leone, è anche al centro della scena della *Visitazione*: al saluto di Maria riempie di sé Elisabetta e il figlio che ha in grembo, che esulta di gioia. (Lc 1, 41-42).
5. L'intervento è stato interamente finanziato da Conad del Tirreno e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra i due sponsor, la Diocesi di Pistoia, la Chiesa Cattedrale (il cui Capitolo è proprietario del S. Leone) e la Soprintendenza.
6. Il progetto di restauro del S. Leone e di allestimento della *Visitazione* è stato redatto dalla Soprintendenza in collaborazione con la Diocesi di Pistoia, il Capitolo della Cattedrale e la chiesa di S. Giovanni *forcivitas*. Progettisti sono stati Valerio Tesi e Maria Cristina Masdea per la Soprintendenza, Simone Martini e Lucia Cecchi per la Diocesi.

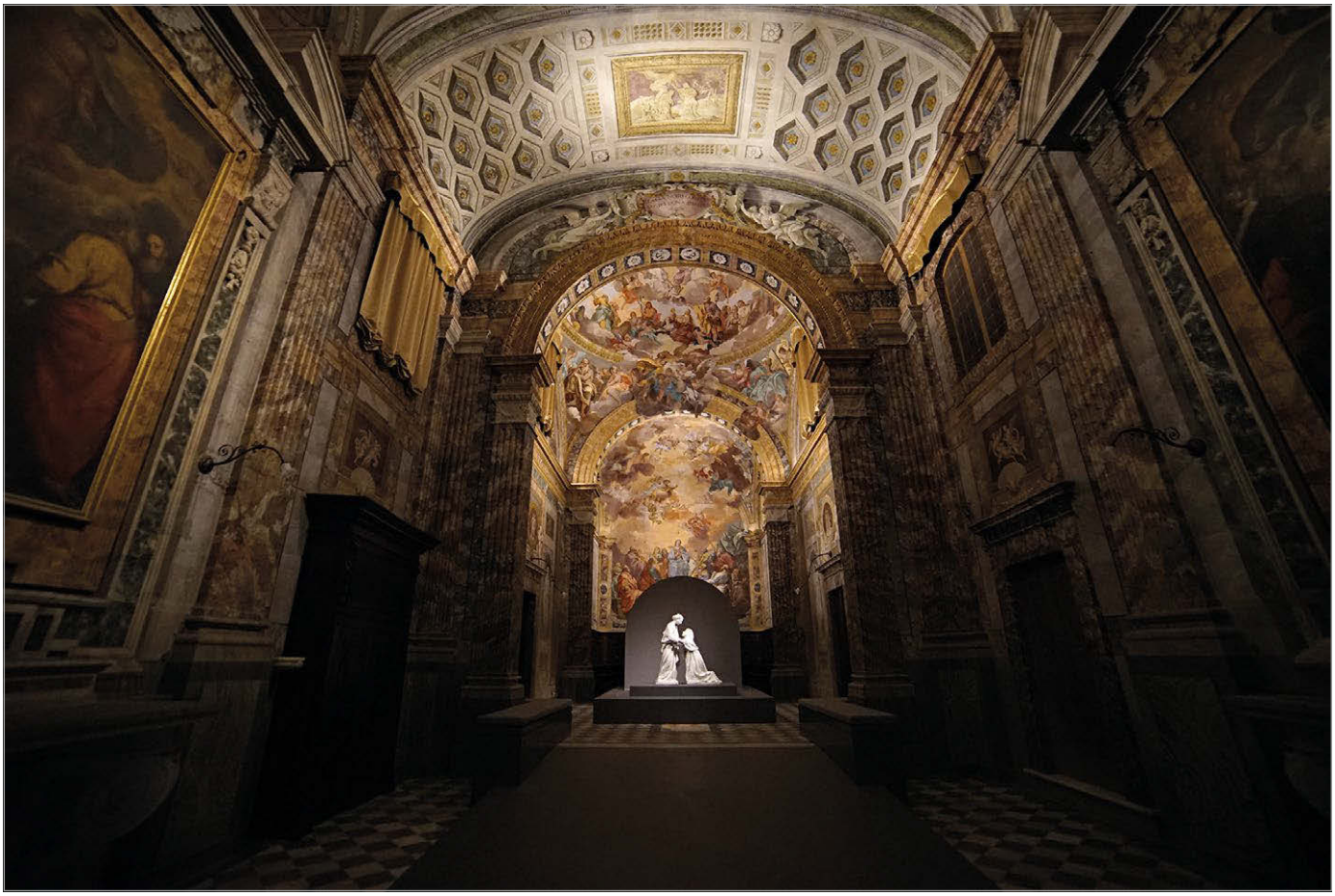

Fig. 3 – Pistoia. L'allestimento della *Visitazione* nella chiesa di San Leone.

delle decorazioni pittoriche del presbiterio, del coro e della parte alta della navata, mentre nel secondo, da realizzare dopo la mostra, si sarebbero completati gli interventi interni e sistemato il loggiato esterno. I lavori del primo lotto, iniziati in tempi velocissimi, si sono rivelati particolarmente impegnativi per le condizioni di degrado causate dall'acqua infiltrata nelle pareti, che aveva provocato la perdita di intere porzioni di intonaco dipinto. Mantenendo un ritmo molto sostenuto, l'obiettivo è stato raggiunto nei tempi previsti, grazie all'impegno di un gruppo di professionisti del restauro organizzati in una squadra efficiente e affiatata[7]. Il cantiere è rimasto aperto dal febbraio al giugno 2017 e, tramite ponteggi studiati per consentire l'accesso in sicurezza, è stato aperto al pubblico[8]. Contemporaneamente si è andato definendo il progetto di allestimento della mostra, che partiva da un'idea semplice ma chiara: l'atmosfera dell'esposizione doveva essere affidata alla luce che avrebbe guidato il visitatore dall'ingresso in penombra verso la *Visitazione* illuminata al centro della navata e immersa nel chiarore più discreto degli affreschi settecenteschi (*fig*. 3). Per aumentare la suggestione e il coinvolgimento emotivo, brani di musica sacra[9] avrebbero accompagnato la visita. Gli apparati espositivi, attentamente studiati, furono ridotti al minimo, con una pedana che consentiva di girare ai lati del gruppo passando per il coro e delle sedute nella navata per poter sostare e osservare con calma il capolavoro[10]. Il maggiore impegno ha riguardato lo studio della luce che doveva colpire la *Visitazione* scivolando morbidamente sulle superfici candide dell'invetriatura, senza creare contrasti e ombre (*figg*. 4-8).

7. I lavori di restauro sono stati aggiudicati dalla Diocesi di Pistoia all'associazione temporanea di imprese costituita dalle ditte Cellini srl, R.A.M. srl e da Pt. Color srl. La direzione dei lavori è stata di Valerio Tesi, Maria Cristina Masdea e Simone Martini.
8. A seguito del riscontro positivo verificato nel cantiere aperto di restauro del fregio dello Spedale del Ceppo, si è voluta offrire un'analoga esperienza al pubblico di "Pistoia capitale", consentendo di seguire da vicino il progredire dei lavori.
9. In armonia con il soggetto, sono state scelte versioni musicali di varie epoche del *Magnificat*, il cantico di lode che Maria innalza al Signore rispondendo al saluto di Elisabetta (Lc 1, 46-55).
10. L'allestimento della *Visitazione* è stato realizzato da Opera Laboratori Fiorentini; l'illuminazione da F&tM progetti srl di Prato; il video illustrativo da IKARE, con riprese e montaggio di Lorenzo Marianeschi. I corpi illuminanti della *Visitazione* sono stati offerti dalla ditta ILLUM; la promozione della mostra e il catalogo (Tardelli *et al.*, 2017, con foto di Nicolò Begliomini) sono stati offerti da NATURART. Discover Pistoia.

Fig. 4 – Pistoia. L'allestimento della *Visitazione* nella chiesa di San Leone.

Fig. 5 – Pistoia. Luca della Robbia, *Visitazione*, dettaglio.

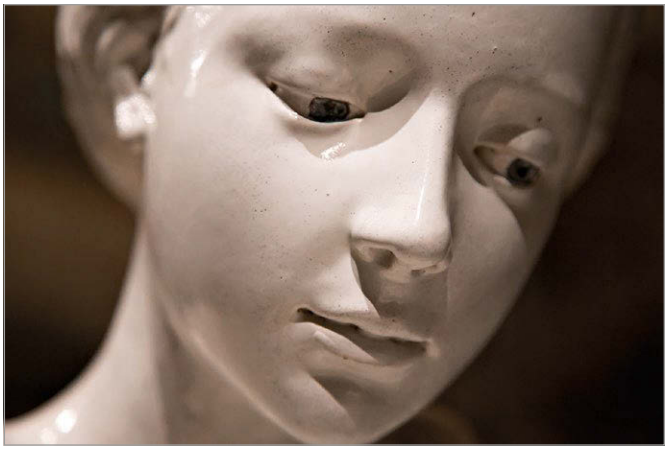

Fig. 6 – Pistoia. Luca della Robbia, *Visitazione*, dettaglio del volto di Maria.

Fig. 7 – Pistoia. Luca della Robbia, *Visitazione*, dettaglio del volto di Elisabetta.

La mostra si è aperta il 22 luglio e ha riscontrato un gradimento di pubblico superiore a ogni aspettativa (*fig.* 9). Sono stati migliaia i visitatori[11], molti dei quali hanno lasciato in tre grossi quaderni le loro firme insieme a frasi dove gli aggettivi più frequenti sono stati «bellissima, emozionante, commovente». Oltre ai tanti turisti di Pistoia

11. Il primo dicembre la mostra ha avuto l'onore di ricevere la visita del presidente della Repubblica Sergio Matterella e del ministro dei beni culturali Dario Franceschini, venuti a Pistoia per la chiusura di "Pistoia capitale italiana della cultura 2017".

Fig. 8 – Pistoia. Luca della Robbia, *Visitazione*, dettaglio.

Fig. 9 – Pistoia. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita alla mostra (1 dicembre 2017).

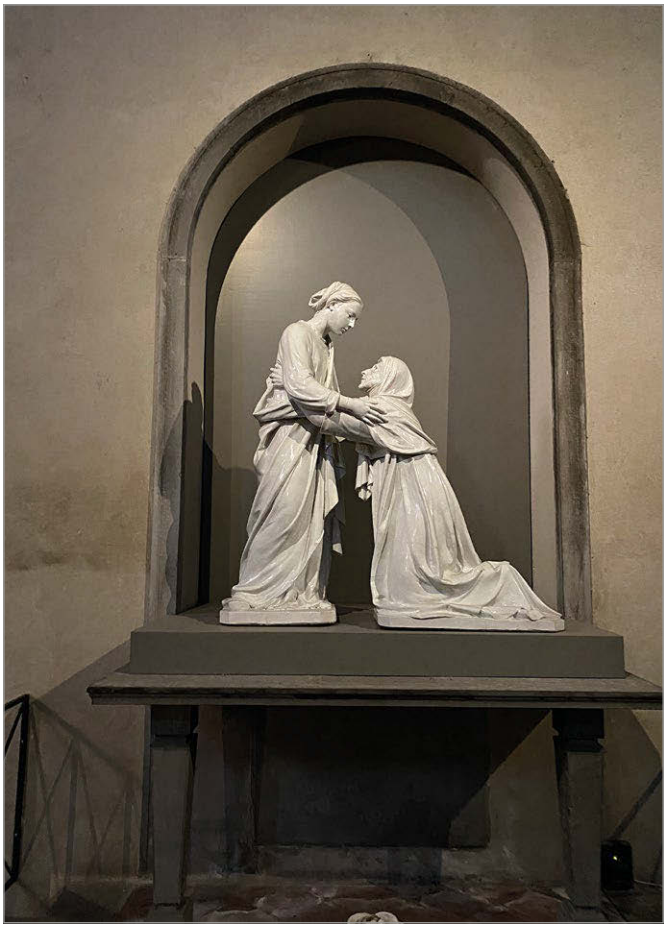

Fig. 10 – Pistoia, chiesa di San Giovanni *forcivitas.* La nuova collocazione della *Visitazione*.

capitale, coloro che sono venuti e sono spesso tornati più volte portando amici e parenti, sono stati i pistoiesi. Con l'esposizione della *Visitazione* hanno riscoperto e si sono riappropriati di un capolavoro che avevano sempre avuto a portata di mano, ma di cui si erano come dimenticati, e di una chiesa che finalmente tornava a loro disposizione in tutta la sua bellezza. Il gradimento per la mostra è stato così coinvolgente a Pistoia, che da più parti si sono levate richieste di lasciare stabilmente la *Visitazione* all'interno di S. Leone. Questo non era evidentemente possibile perché la storia dell'opera robbiana, fatta di tanti momenti più o meno felici, è legata indissolubilmente alla chiesa di S. Giovanni *forcivitas*[12]. Le richieste giunte da più parti hanno però invitato ad affrontare con più attenzione il problema della ricollocazione del gruppo. Fin dall'inizio era in programma di rivedere la nicchia che conteneva il capolavoro, male illuminato dietro uno spesso vetro e schiacciato sul fondo. In un'ottica di maggiore valorizzazione del gruppo si è presa in considerazione la possibilità di spostarlo, anche perché la stessa posizione della nicchia a ridosso dell'ingresso laterale era particolarmente infelice. Tale collocazione non era originale, ma risaliva al dopoguerra e ai lavori realizzati

12. Il primo documento che attesta la presenza della *Visitazione* in S. Giovanni *forcivitas* è del 1445 e si lega alla compagnia di S. Elisabetta che possedeva un proprio altare in chiesa. Per tutte le notizie sull'opera si veda Tardelli *et al.*, 2017.

per risanare i gravi danni provocati dai bombardamenti del 1943. L'opera nei secoli era stata più volte cambiata di posto accompagnando le varie trasformazioni dell'edificio ma, prima dell'ultima sistemazione, si trovava da lungo tempo sulla parete opposta[13]. È stato dunque studiato un progetto di trasferimento su questo lato, che fosse rispettoso del capolavoro e avesse contestualmente il minimo impatto sulla chiesa, anche tenendo conto delle limitate risorse a disposizione. Il gruppo è stato collocato in una nicchia già esistente che la poteva contenere con minimi adeguamenti, incrementando il sistema di illuminazione in questa zona. Per la sua sicurezza è stato realizzato un impianto d'allarme a tenda ed è stata collocata una balaustra in ferro intorno all'altare, per tenere alla dovuta distanza fedeli e visitatori. La *Visitazione* è tornata così in S. Giovanni *forcivitas*, priva delle suggestioni create nella mostra a lei dedicata, ma con una visibilità notevolmente migliorata rispetto alla situazione precedente e nella pienezza dei suoi significati spirituali, devozionali e artistici (*fig*. 10).

A questo punto l'attenzione si è appuntata nuovamente sulla chiesa di S. Leone che, in attesa del secondo lotto di lavori, è diventata oggetto di attente riflessioni per quanto riguardava il suo utilizzo futuro. L'impegno non solo economico sostenuto aveva senso solo se l'edificio avesse mantenuto una funzione pubblica permanente e di rilievo culturale, evitando i rischi di chiusura o uso improprio, come era stato nel passato. Fatto salvo l'utilizzo religioso, la vocazione di S. Leone era quella della consacrazione all'arte musicale. I confratelli della congregazione dello Spirito Santo, che per secoli ne erano stati i custodi, avevano sempre dedicato ampio spazio alla musica e la chiesa ospita la sepoltura del compositore, clavicembalista e organista Lodovico Giustini, nome noto agli appassionati per essere stato il primo autore a pubblicare opere per fortepiano, il precursore del pianoforte[14]. Si è deciso di recuperare e valorizzare questa illustre tradizione, prevedendo una destinazione prevalentemente legata ad attività musicali. Il secondo lotto di restauri è stato perciò adeguato, comprendendo il recupero di alcuni locali annessi da destinare al servizio del pubblico e dei musicisti. Problemi tecnici di varia natura hanno allungato i tempi dell'intervento, ma i lavori sono ripartiti nel 2019 e dovrebbero concludersi a breve[15]. Restano ancora alcuni obiettivi da raggiungere, primo fra tutti il rifacimento dell'organo, che riconsegnerebbe alla chiesa la voce dello strumento protagonista della sua storia, e il restauro di uno dei due dipinti su tela presenti sugli altari laterali, l'*Ascensione* attribuito a Giovanni Stefano Maruscelli[16]. La chiesa di S. Leone tornata a nuova vita potrebbe inoltre portare con sé anche un altro benefico effetto nel tessuto urbano cittadino, con la valorizzazione della piazza antistante, per la quale sarebbe auspicabile una pedonalizzazione anche parziale. Si vedrà, ma intanto l'operazione che ha girato intorno alla *Visitazione* di Luca della Robbia ha dimostrato come nella tutela del patrimonio culturale risultati positivi si possano ottenere grazie all'insieme di vari fattori: il coordinamento tra istituzioni pubbliche e realtà territoriali, l'analisi attenta dei problemi all'interno di gruppi di lavoro in cui competenze diverse dialoghino tra loro, la costruzione di progetti di valorizzazione che coinvolgano le popolazioni locali rendendole partecipi e responsabili.

13. La presenza di un altare della *Visitazione* su questa parete è documentata stabilmente almeno dal 1640. Recenti ricerche documentarie (comunicazione orale della dott.ssa Lucia Gai), di cui ci auguriamo quanto prima la pubblicazione, danno conto di una collocazione originaria in un'altra zona della chiesa.

14. Lodovico Giustini (Pistoia 1685-1743) fu organista della congregazione dal 1725 fino alla morte.

15. I lavori sono realizzati dalla ditta R.A.M. e dalla Pt. Color srl, con la direzione di Valerio Tesi, Vanessa Gavioli e Simone Martini.

16. Il dipinto si trova sull'altare laterale di sinistra, mentre sull'altare di fronte è collocata la bella tela con la *Resurrezione* di Giovanni Lanfranco.

Riferimenti bibliografici

Cambareri M., a cura di (2016). *Della Robbia: Sculpting with Color in Renaissance Florence*. Catalogo delle mostre (Boston, Museum of Fine Arts, 9 agosto-4 dicembre 2016, Washington, National Gallery of Art, 5 febbraio-4 giugno 2017). Boston: MFA Publications.

Tardelli F., Cecchi L., Masdea M.C., Cambareri M., Speranza L. (2017). *La Visitazione di Luca della Robbia nella chiesa di San Leone*. Catalogo della mostra (Pistoia, chiesa di S. Leone, 22 luglio 2017-8 gennaio 2018). Pistoia: Giorgio Tesi Editrice.

Vasari G. (1568). *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori,* ed. a cura di G. Milanesi. Firenze: Sansoni, II, 1878.